

## » MONTECITORIO «

## La lezione del Pier veloce ai vecchi leoni di sinistra

**Casini  
rinuncia  
ai benefit,  
Bertinotti no,  
Violante  
nichia**

Un figurone, quello di Casini. Una figuraccia, quella di Bertinotti. Una cosa a metà, quella di Violante. Il capo dell'Udc stravince, nella forma e nella sostanza. Nella forma: perché ha dimostrato di essere veloce, pronto, lesto: «Rinuncio ai benefit come ex presidente della camera», ha scritto a Fini. Nella sostanza: perché ha ragione.

Casini si è mosso a poche ore dalla delibera dell'ufficio di presidenza di Montecitorio con cui si stabiliva che agli ex numero uno della camera dei deputati verranno tolti i vari benefit di cui dispongono. Da subito per Pietro Ingrao (a proposito, auguri per i 97 anni) e Irene Pivetti (che si è molto risentita: come si fa ad arrivare alla fine del mese con i soli soldi della *Vita in diretta*?). Ma solo fra dieci anni per gli altri tre, appunto Casini, Violante e Bertinotti.

Ingenuamente, dopo l'annuncio di Pier Ferdinando attendevano analoghe prese di posizione da parte degli altri due ex presidenti.

Macché. Ecco Violante, ruvido: «Non ho mai partecipato a fiere dell'ipocrisia e non intendo farlo neanche questa volta. Né

intendo compiere esibizionismi. Deciderò alla fine della legislatura in corso».

Conoscendo la robusta idiosincrasia di Violante per la demagogia e l'idolatria anti-Casta, l'infastidita dichiarazione va letta probabilmente come un "decidoio, razionalmente e

non per il gusto del *beau geste*". Uhm.

Ma ha fatto molto peggio Bertinotti. L'ex leader comunista ha fatto sapere che «si atterrà, come sempre, a quello che ha deciso l'Istituzione». Che, tradotto, significa trincerarsi dietro la formulazione, peraltro poco comprensibile, dei 10 anni di "superscivolo" per tenersi le prebende ben strette.

No, Fausto. Perché? Perché eccitare i già surriscaldati animi della gente - fra l'altro, soprattutto della "sua" gente - alle prese con i soldi che non ci sono eccetera eccetera con un atto che suona - inevitabilmente! - come l'ennesimo moto arrogante di un ceto politico abbarbicato su simboli e privilegi (la macchina, l'appartamento) che paiono quelli della belle époque alla vigilia della guerra mondiale?

Casini, invece, ha capito. Ha capito che non di cedimento all'*animus* anti-Casta si tratta ma di semplice buon senso. Ha capito con grande tempismo. Evidenziando qui un tratto dell'ultimo Casini che non si può dire lo abbia sempre contraddistinto: la velocità.

Può darsi che il tempo attuale della politica, quella fatta di tweet, flash e tv lo abbia cambiato, col risultato che proprio lui, moderato nato e cresciuto nella Prima repubblica, oggi bagna il naso ai vecchi campioni della sinistra, quelli che in teoria dovrebbero avere le farnose "antenne" capaci di sentire il paese. In teoria, appunto. (m. lav.)

